

Estratto dall'Archivio di Psichiatria, Scienze Penali ed Antropologia criminale.
VOL. XIII — FASC. IV

Istituto di medicina legale di Bologna diretto dal prof. P. PELLACANI

I PICCOLI CANDIDATI
ALLA DELINQUENZA

STUDIO

DEL

DOTT. FRANCESCO DE SARLO

Assistente di medicina legale nella Università di Bologna



FRATELLI BOCCA

LIBRAI DI S. M.

—
ROMA - TORINO - FIRENZE
1892.

È divenuto ormai patrimonio comune la persuasione che per intendere in modo scientifico il fenomeno sociale della delinquenza occorre studiare il delinquente nelle sue fasi evolutive, ond'è che, volendo portare un contributo allo studio dell'embriologia del delitto, mi è sembrato opportuno fissare l'attenzione non solo sui giovanetti chiusi nelle cosiddette Case di Custodia o di correzione paterna, i quali rappresentano appunto i primi passi percorsi nella via della delinquenza, ma anche un certo numero di quelli chiusi negli istituti di beneficenza, negli orfanotrofi, ecc., giacchè essi per ragioni che più tardi metterò sott'occhio, devono anche figurare tra i predisposti al delitto. Non ho bisogno di dilungarmi sull'importanza di tale argomento, giacchè salta agli occhi di tutti che per poter formarsi un chiaro concetto del meccanismo di evoluzione del delitto sia necessario sorprendere negli individui gli stadi iniziali di quella dissidenza col mezzo sociale che forma il vero germe della delinquenza.

Studiando l'embriologia del delitto, ho avuto di mira la discussione dei seguenti quesiti: 1° Vi sono dei caratteri morfologici (antropologici), fisiologici e psicologici che contraddistinguono i bambini, i quali rappresentano, per svariate circostanze, i predisposti al delitto? 2° Quali sono le cause di essi e quale il valore che ad essi si può attribuire? 3° È possibile in base a tali caratteri poter fare la diagnosi e quindi la prognosi della condotta di tali bambini? 4° Infine, sarà mai possibile da tal punto di vista una profilassi infantile? La discussione di tali importantissimi problemi sociologici non può certamente essere esaurita in una volta sola: e mi riservo di ritornarvi con ulteriori ricerche: per ora mi limiterò ad accennare ed a sfiorare semplicemente l'argomento.

I. — Le mie osservazioni si sono estese dapprima su 89 individui (1) chiusi nella Casa di Custodia di Bologna e dipoi su altrettanti giovinetti ricoverati in un Istituto di Beneficenza della medesima città. Comincerò dai risultati fornitimi dai primi. L'esame è stato duplice, antropologico e psicologico. Per ciò che riguarda il primo dirò che la mia attenzione si è massimamente fermata sulle anomalie craniche e su quei caratteri degenerativi che si rivelano colla mancante eutritmia delle varie parti che compongono l'organismo.

I minori corrigendi da me esaminati vanno così distribuiti per l'età:

Di anni 10	6	Di anni 15	10
» 11	4	» 16	12
» 12	9	» 17	19
» 13	7	» 18	7
» 14	10	» 19	5

e in ordine alle cause che determinarono la loro chiusura in Casa di Custodia vanno distribuiti nel modo seguente:

Per assassinio	1.
Per incendio (10 volte)	1 (individuo di 14 anni).
Per ferimento	2 (uno involontario?).
Per atti contro il buon costume	1.
Per furto	30 (dei quali uno dell'età di anni 11, recidivo per 7 volte).
1 Per ozio e vagabondaggio	16.
2 Per discolaggine	38.

(1) I ricoverati nella Casa di Custodia di Bologna attualmente raggiungono la cifra di 150, ma a mala pena sono riuscito a studiarne 89, giacchè nel bel mezzo dei miei studi, essendo stato traslocato il Direttore signor Monzani, al quale sono tenutissimo per l'intelligente aiuto prestatomi, fui dal Direttore interinale signor Solivetti congedato *spietatamente col Regolamento alla mano* con un certo ritardo, se vogliamo, avendomi egli tollerato per parecchi giorni dopo l'assunzione al Direttorato. È così che in Italia dalle persone che sono a capo del Governo e dai loro subordinati si fa a gara per vilipendere gli studi e insieme gli studiosi di quella scienza che, come ebbe a dire ultimamente l'illustre professore Morselli, è l'unica nostra merce di esportazione nel grande commercio internazionale di idee.

Qui farò notare che i minorenni ricoverati nella Casa di Custodia di Bologna provengono da diverse parti dell'Italia settentrionale e centrale, epperò mal si presterebbero ad un raffronto razionale con bambini presi da una sola delle regioni della nostra penisola. In seguito a ciò mi è sembrato giusto, riguardo alla statura e alla grande apertura delle braccia, tenere presente più di tutto il loro reciproco rapporto, senza occuparmi delle medie dell'una e dell'altra, tanto più che il numero esiguo degli individui esaminati non mi avrebbe permesso trarre delle deduzioni ben fondate.

Costituzione fisica. — Nel giudizio complessivo riflettente la costituzione fisica ho avuto riguardo allo stato della nutrizione, allo sviluppo scheletrico ed a quello muscolare. Degli 89 minorenni esaminati 25 furono trovati di costituzione fisica *forte*, 34 di costituzione fisica *mediocre* e 30 di costituzione fisica *debole*.

Peso del corpo. — Riguardo al peso del corpo si ebbe quanto segue:

Offrirono il peso da 30 a 40 kgr.	25 bambini.
» » 40 a 50 »	24
» » 50 a 60 »	28
» » 60 a 70 »	12

Il massimo del peso riscontrato è stato di kgr. 71,500, il minimo di kg. 30.

Statura e grande apertura delle braccia. — Il massimo della statura ottenuto fu di m. 1,73 ed il minimo di m. 1,22. In 57 individui la statura fu trovata uguale alla grande apertura delle braccia, in 15 minore col massimo di differenza di 8 centimetri, in 17 maggiore con un massimo di differenza di 15 centimetri ed un minimo di 3.

Indice cefalico. — La ricerca dell'indice cefalico ci diede i seguenti risultati:

Al disotto di 75 in	3 individui.
Da 75 ad 80 »	27 »
Da 80 ad 83 »	22 »
Da 83 in su »	37 »

La più parte delle teste per conseguenza presentò il tipo brachicefalo. Notiamo qui che per l'indice cefalico si ebbe un massimo di 93 ed un minimo di 71.

Anomalie di conformazione e di sviluppo. — Segue il prospetto delle anomalie di conformazione e di sviluppo riscontrati nei crani degli 89 corrigendi:

- | | |
|---|--|
| 1. Sproporzione tra il cranio e la faccia per il notevole sviluppo del cranio rispetto alla faccia in 14 individui. | 20. Prominenza notevole dell'osso occipitale in 3 individui. |
| 2. Plagiocefalia in 22. | 21. Appianamento dell'occipite in 4. |
| 3. Cefalonia in 10. | 22. Asimmetria facciale in 16. |
| 4. Microcefalia in 1. | 23. Prognatismo in 13. |
| 5. Sutura coronaria e lambdoidea depresse in 3. | 24. Progenismo in 2. |
| 6. Seni frontali sporgenti in 9. | 25. Larghezza notevole della mandibola in 3. |
| 7. Iperortognatia in 15. | 26. Sopracciglia unite in 7. |
| 8. Scafocefalia in 6. | 27. Rime palpebrali oblique in 2. |
| 9. Acrocefalia in 15. | 28. Orecchie ad ansa in 28. |
| 10. Oxicefalia in 2. | 29. Anomalie nell'impianto delle orecchie ed asimmetria in 11. |
| 11. Trococefalia in 8. | 30. Tubercolo di Darwin in 2. |
| 12. Ipsicefalia in 12. | 31. Denti cariati in 19. |
| 13. Euricefalia in 8. | 32. Mancanza di peli in 2. |
| 14. Platicefalia in 1. | 33. Strabismo in 2. |
| 15. Clinoccefalia in 8. | 34. Cuoio capelluto eccessivamente spesso in 3. |
| 16. Trigonoccefalia in 7. | 35. <i>Tie</i> in 2. |
| 17. Fronte sfuggente in 12. | |
| 18. <i>Torus occipitalis</i> in 9. | |
| 19. Fronte eccessivamente stretta in 5. | |

Come si vede, le anomalie sono numerose, e sommate danno la cifra di 287 che divisa per 89 dà la media di 3,22, il che mi pare significante abbastanza.

L'esame della sensibilità generale sotto le sue varie forme e di quella olfattiva e gustativa non mi diede dei risultati degni di menzione, sia perchè si aveva a che fare con individui distratti ed indocili, sia perchè i mezzi oggi in uso per tali ricerche lasciano molto a desiderare. Ho massimamente fermato l'attenzione sull'esame della vista e dell'udito ed ho riscontrato che degli 89 minorenni 37 pre-

sentavano la sensibilità uditiva squisita ed 8 più o meno ottusa dei quali 2 affetti da otite suppurativa; 2 soli si trovarono affetti da miopia, 11 da semplice debolezza visiva e 15 da acutezza visiva sorprendente.

Il mancino fu riscontrato appena 3 volte. Di frequente invece si trovò la forza della mano sinistra eguale a quella della destra e qualche volta superiore, pure non essendovi il mancino vero e proprio e nemmeno l'ambidestria.

II. — Esporrò ora i caratteri antropologici e fisiologici riscontrati negli 89 giovinetti ricoverati nell'Istituto di Beneficenza (1), riserbandomi di esporre in seguito le ragioni che mi hanno spinto all'esame antropologico e psicologico di essi. Per età vanno distribuiti nel modo seguente:

Di anni 10 . . .	11 bambini	Di anni 15 . . .	10 bambini
» 11 . . .	8 »	» 16 . . .	13 »
» 12 . . .	14 »	» 17 . . .	7 »
» 13 . . .	7 »	» 18 . . .	5 »
» 14 . . .	12 »	» 19 . . .	2 »

Degli 89, 34 vanno a scuola e 55 passano le ore del giorno in diversi opifici della città per apprendere ciascuno il mestiere che più gli garba.

Nell'esposizione dei caratteri terremo la medesima via che abbiamo tenuto per i corrigendi.

Costituzione fisica. — Di 89, 28 la presentarono *forte*, 43 *mediocre* e 18 *deboli*.

Peso del corpo. — Circa il peso, che non ha importanza per la variabilità dell'età, l'offrirono:

da 20 a 30 kgr.	15 individui
da 30 a 40 »	35 »
da 40 a 50 »	20 »
da 50 a 60 »	15 »
da 60 a 70 »	4 »

Il massimo peso riscontrato, ad ogni modo, è stato di kgr. 65,500, il minimo di kgr. 22,300.

(1) Sento il dovere qui di rivolgere vivi ringraziamenti all'Amministrazione del Ricovero di Mendicità, che m'ha permesso di compiere con ogni agio i miei studi.

Statura e grande apertura delle braccia. — La statura, con un massimo di metri 1,74 ed un minimo di m. 1,15, comparata colla grande apertura delle braccia in 66 individui fu trovata eguale, in 20 fu trovata minore con un massimo di 10 centimetri, e in 3 fu trovata maggiore con un massimo di 7 centimetri.

Indice cefalico. — La ricerca dell'indice cefalico ci diede quel che segue:

al di sotto di 75 N.	3
da 75 ad 80 . »	24
da 80 ad 83 . »	23
da 83 in su . »	39.

Anche qui, per conseguenza, la più parte delle teste presentò il tipo brachicefalo. Si ebbe poi un massimo di 92 ed un minimo di 74.

Anomalie craniche. — Quanto alle anomalie si ebbe:

- | | |
|---|--|
| 1. Sproporzione tra il cranio e la faccia per il notevole sviluppo del cranio rispetto a quello della faccia in 16 individui. | 19. Altezza eccessiva della fronte in 2 individui. |
| 2. Plagiocefalia in 22. | 20. Fronte eccessivamente stretta in 4. |
| 3. Cefalonia in 11. | 21. Prominenza notevole dell'occipite in 3. |
| 4. Microcefalia in 3. | 22. Appianamento dell'occipite in 3. |
| 5. Abbassamento della sutura lambdoidea in 3. | 23. Assimetria facciale in 20. |
| 6. Seni frontali sviluppati in 8. | 24. Prognatismo in 16. |
| 7. Iperortognatia in 26. | 25. Progenismo in 3. |
| 8. Stenocrotafia in 2. | 26. Sopracciglia unite in 5. |
| 9. Scafocefalia in 8. | 27. Rime palpebrali oblique in 1. |
| 10. Acrocefalia in 15. | 28. Mancanza di peli in 4 (già pubere). |
| 11. Oxicefalia in 1. | 29. Anomalie nell'impianto delle orecchie ed assimetria in 25. |
| 12. Trococefalia in 4. | 30. Tubercolo di Darwin in 2. |
| 13. Ipsicefalia in 8. | 31. Naso torto in 1. |
| 14. Euricefalia in 7. | 32. Denti cariati in 27. |
| 15. Clinicefalia in 6. | 33. Strabismo in 2. |
| 16. Trigonocefalia in 6. | |
| 17. Fronte sfuggente in 5. | |
| 18. <i>Torus occipitalis</i> in 11. | |

Anche qui le anomalie di conformazione e di sviluppo sono numerose e raggiungono la somma di 272, che divisa al solito per 89, dà la media di 3. Ciascun individuo esaminato, in media offriva 3 anomalie.

Sensibilità. — Degli 89 soggetti, 19 presentarono la sensibilità uditiva squisita, 5 ottusa (per otiti sofferte) e 6 solamente indebolita. Per la vista si riscontrarono 5 individui affetti da miopia e 8 affetti da semplice debolezza visiva (per onanismo?).

Il mancino fu riscontrato solo 2 volte.

Prima di formulare le conclusioni generali che si possono trarre dall'esposizione dei caratteri fisici finora fatta, io esporrò le ragioni per cui ho creduto bene di studiare gli 89 giovinetti chiusi nell'Istituto di Beneficenza. Avendo io di mira, come ho già detto, lo studio dell'embriologia del delitto, per il mio scopo era necessario non limitare lo studio esclusivamente a quelli chiusi nella Casa di Custodia, come quelli che figurano d'aver già fatto il primo passo nella via della delinquenza, ma occuparmi anche di coloro i quali, pur figurando fra i normali, si trovano d'esser nati nelle circostanze più sfavorevoli, per potersi condurre durante la loro vita in armonia colle esigenze sociali. Essi, per condizioni particolari, formano il tratto d'unione tra i fanciulli ben educati e quelli che si sono già resi colpevoli. Le condizioni particolari, a cui testè accennavo, sono svariate: prima di tutte l'eredità, come apparirà chiaro più tardi; poi la miseria in mezzo a cui sono stati procreati ed allevati per i primi anni; il fatto di essere per la più parte orfani e quindi privi di tutti i vantaggi che l'educazione bene intesa, l'esempio, la suggestione possono recare ai bambini; e infine il vivere in comunione con giovinetti d'ogni sorta, cosa che rende facile l'abituarsi al vizio, ecc. ecc. (1). A tal proposito dirò, che se è da proscriversi l'educazione in Collegio per i fanciulli *borghesi*, che cosa dobbiamo pensare degli agglomeramenti dei giovinetti in un Ricovero di Mendicità? Per tutte queste ragioni non credo possibile dubitare della verità della mia asserzione, che gli 89 ragazzi bolognesi esaminati vadano compresi tra i candidati alla delinquenza e che essi accuratamente e spassionatamente studiati possano fornire dei dati sufficienti a sbazzare l'embriologia del delitto.

(1) LOMBROSO, *Uomo delinquente*, 2ª ed., Parte IV.

Ora fermiamoci un momento, per poter considerare se i caratteri fisici già raccolti ci autorizzino a trarre qualche conclusione. C'è stato chi un po' affrettatamente ha negato ogni valore all'esistenza dei caratteri antropologici nello studio della delinquenza: e certamente il limitarsi all'esame dei soli caratteri fisici sarebbe un difetto, giacchè l'esistenza di essi rappresenta un *indizio più o meno sicuro, e non altro*, di un disturbo nell'euritmia morfologica e fisiologica dell'individuo, e la mancanza di essi *certamente* non autorizza ad affermare sane le condizioni morali e mentali dell'individuo: ma è lecito d'altra parte destituire d'ogni valore la ricerca dei caratteri fisici? A me non pare, e l'esame obbiettivo dei 178 giovanetti da me esposto, lo prova.

Certamente noi non abbiamo riscontrato in quelli che sono risultati o delinquenti o prossimi a divenir tali, l'esistenza di caratteri degenerativi speciali per numero, per qualità o per grado; noi, in altre parole, non possiamo dire di aver trovato che la curva dei caratteri anormali morali e psichici in genere coincida perfettamente con quella dei caratteri fisici anomali; ma possiamo asseverare con convinzione che l'esistenza di questi ultimi caratteri depone *quasi sempre* per condizioni ereditarie siano queste morbose semplicemente (pazzia, alcoolismo, tubercolosi, ecc.), che anormali dal punto di vista sociale (tendenze antisociali dei genitori, loro miseria, ecc.) e per conseguenza per una predisposizione generica allo sviluppo di uno stato psichico anomalo.

III. — Degli 89 corrigendi, 26 presentavano intelligenza ottusa; 29 avevano tendenza invincibile alla menzogna; 22 non mostrarono mai interesse per la famiglia; 21 erano viziosi (pederastia, onanismo sfrenato, ecc.); 24 erano rinomati per la loro furberia; 16 erano giudicati irascibili al più alto grado; 12 arroganti, prepotenti e maneschi; 6 querulanti e infine 15 eccessivamente ipocriti. Pochissimi presentarono disordini nel linguaggio, e questi si riducevano a semplici *disartrie* (impuntamenti, tartagliamenti, ecc.). Nessuno offriva anomalie per ciò che riguarda il sonno. Per la fisionomia, 5 la presentarono *sinistra*, coi lineamenti irregolari, coi muscoli della faccia semi-contratti, colle sopracciglia aggrottate e cogli occhi torvi; 6 la presentarono imbecillesca coi muscoli del viso flaccidi, cogli occhi

spenti e con lentezza nei movimenti; 6 la presentarono vecchieggiante; 5 l'offerse vivace con occhio intelligente, coi movimenti rapidi e coi lineamenti regolari; 4 l'offerse con caratteri femminili; ma la maggioranza la presentò tranquilla, collo sguardo dolce, coi lineamenti normali. Avuto riguardo al carattere generale, 6 avevano tendenza a tenere gli occhi bassi; 3 si mostrarono timidi ed impacciati; 6 mostrarono una tendenza smodata al riso senza una ragione al mondo; 5 soli tendenza ad arrossire.

Andando ancora avanti nell'esposizione dei caratteri psicologici riscontrati, diremo che la più parte pur essendo andati per parecchi anni a scuola, a mala pena sanno leggere e scrivere. Pochi giungono a fare una moltiplicazione. L'attività dell'attenzione è debole in quasi tutti. La debolezza della memoria del tempo è quella che si constata più frequentemente: pochi, cioè, sanno ripetere l'ordine di successione di avvenimenti loro occorsi anche da poco tempo. Il pudore è difettoso nella più parte di essi: su 89, a mala pena 4 o 5, all'ingiunzione di dover metter fuori le parti genitali, son divenuti rossi ed hanno mostrato un certo ritegno a farlo. È rarissimo trovare quel senso di soggezione che molti bambini ben educati mostrano al trovarsi per la prima volta dinnanzi a persone di età maggiore. La più parte mancano di volontà ferma e persistente. Una tendenza molto diffusa è quella di negare ogni cosa: il *no* è il monosillabo che più prontamente è da loro pronunciato. Molti s'emozionano con facilità, ma passano con pari facilità dal pianto al riso come da qualunque emozione alla sua contraria. Il contegno appare ordinariamente scomposto; prendono le pose più strane, e nei movimenti per lo più sono goffi e sgarbati. Sono in genere non curanti della persona e della pulizia. Parlano soventi in modo laido. Spesso si lanciano a vicenda delle amare invettive e si danno dei soprannomi. C'è poi una certa gerarchia fra di loro: ci sono i capi, i potenti e i seguaci deboli. Predomina lo spirito di ribellione a qualunque obbedienza.

È degno di nota il fatto che quei ragazzi abbiano una tendenza smodata per tutte le spezie (garofano, cannella, ecc.), i cui pezzetti tengono in bocca per ore intere. La *cicca* però rimane il loro vizio più comune.

Il carattere però che spicca sovra gli altri è indubbiamente l'egoismo inteso nel senso più stretto. Pur di fare il loro comodo, pur di far pagare le loro brame, son pronti a tutto osare. Per loro l'io è il centro dell'universo; al di fuori del proprio io nulla può destare il loro interesse. Non solo non mostrano di sentire affetti oltre l'inclinazione al soddisfacimento delle loro basse voglie, ma rimangono sordi a qualsiasi lamento, freddi a qualunque sofferenza degli altri. Hanno quindi l'istinto della malevolenza e godono della sofferenza degli altri; e mostrano di provare un interno piacere a far dispetti ai compagni ed a martirizzare i più innocui. Mostrano, è vero, un certo spirito d'associazione, in quanto parecchi tendono ad unirsi per formare combriccole e complotti; ma il cemento di tali unioni non è *l'affetto reciproco*, disinteressato, ma bensì l'appagamento delle proprie voglie, il bisogno di dominare, la smania di usare prepotenze. Sono i grandi, i forti che cercano di circondarsi dei piccoli per poterli fare loro strumenti e per potersene servire a loro agio. I piccoli e i deboli d'altra parte li subiscono, perchè non hanno l'energia di reagire e di ribellarsi, e perchè trovano anche il loro tornaconto ad essere protetti e rimanere sotto l'egida dei *capi*. E tale asserzione vien comprovata dal fatto significantissimo che non è stato mai possibile di osservare un segno di generosità o di abnegazione. Sono capacissimi di accusarsi a vicenda presso il Direttore, sempre però di nascosto e in segreto, il che depone per la loro vigliaccheria. E se si dà il caso che per un fallo qualunque sia minacciata di punizione una classe intera, dato che non si riesca a conoscere il colpevole, non accadrà mai che questi si sveli e si confessi reo, non foss'altro per non far soffrire i suoi compagni. È sempre una massima quella che domina: *Ciascuno per sè*.

Dove si ha propriamente il riflesso della loro anima è nelle corrispondenze reciproche, giacchè hanno una straordinaria tendenza a scriversi delle lettere, dei biglietti che per mezzi svariati giungono a destinazione. Circa i caratteri della loro scrittura non è possibile pronunziarsi in modo positivo, giacchè le ripetizioni, i tremori, ecc., provengono da ignoranza. Qualche rara volta poi si nota la somiglianza della loro scrittura con quella dei vecchi; si osservano molte cancellature, molti errori dipendenti da disattenzione. Sono rare le

asteggiature dritte e decise, abbondano le curvature e le parasse; sopra uno stesso pezzo di carta spesso ho notato la tendenza a scrivere la medesima cosa in diverse guise; prima in lungo, poi di traverso, prima con una specie di caratteri e poi con un'altra. Di frequente, le parole, specie i nomi proprii, sono circondati da ghirigori, e nella scrittura sono imitate le lettere a stampa. Si nota pronunziata la tendenza a servirsi di simboli più o meno strani per non essere intesi, come anche di alfabeti convenzionali.

Qual è il contenuto di quelle lettere? *L'amore*. Si è già accennato di sopra la loro tendenza all'oscenità, ma i casi di una degenerazione sessuale vera e propria sono abbastanza rari. Si direbbe a prima giunta che l'inversione sessuale, la pederastia passiva ed attiva, l'onanismo sfrenato formino uno dei caratteri che li contraddistingue; ma, per giudicare rettamente, bisogna tener presenti le condizioni strane, stranissime, in cui si trovano agglomerati tali giovinetti, proprio negli albori della loro vita sessuale. Se per un momento si pensa a ciò che accade nei nostri Collegi e, più che in altro luogo nei nostri Seminari, ci convinceremo che non si può parlare nel maggior numero dei casi di una degenerazione sessuale *congenita*, ma di un vizio sessuale acquisito, transitorio, dipendente dalle condizioni di antigiene sociale in cui quei ragazzi sono allevati. I grandi vivono coi piccoli, i buoni coi cattivi: che cosa c'è da aspettarsi? La dilatazione della macchia del vizio.

I mezzi di cui si servono per dare sfogo alla loro passione sono delle lunghe lettere, ovvero dei versi che non tornano. È notevole che essi parlano sempre di amicizia, di amore fraterno, si danno continuamente del fratello, e non c'è caso che si scrivano delle oscenità. Rarissime volte si domandano, o si promettono dei caldi baci; una sola volta mi è riuscito di trovare scritto delle esclamazioni di entusiasmo per una parte dell'organismo contrassegnata con un *c*. Qua e là si trova qualche accenno a momenti di felicità passati insieme. Ma l'insistente domanda è di diventare amici, fratelli, di poter stare a fianco l'uno dell'altro, di potersi scambiare degli sguardi e dei sorrisi. Di solito i più furbi cominciano col dare dei saggi consigli ai loro amici, coll'esortarli a condursi bene; evidentemente ricorrono a questo mezzo per guadagnarsi l'affetto dei piccoli ingenui.

È una vera smania quella di dar dei suggerimenti e d'insistere sulla sincerità del loro affetto privo di qualunque veduta strettamente egoistica e interessata. Non si aspetterebbe di trovare dei ragazzi di 13-14 anni tanto subdoli nell'appropriarsi l'animo dell'amico. La più parte si firmano *Fior di bene, fior d'amore o fior di rosa*, ovvero con numeri convenzionali. Qualche volta si danno anche dei nomi di donna. Le amicizie però non durano a lungo; e le ragioni dell'erompere degli odi possono essere diverse, o gelosie, o l'insorgenza di nuove simpatie e di nuove amicizie, o gl'intrighi individuali, ovvero false accuse. E si ha il tradito e il traditore, si ha chi fa la parte di vittima e chi quella del carnefice, si hanno i lamenti e le imprecazioni. Accade che dopo che hanno avuto dei diverbi fanno di nuovo la pace, domandandosi scuse a vicenda e rinnovandosi le espressioni affettuose. C'è il caso che qualcuno cerchi di persuadere un altro perchè diventi l'amico di un terzo. E delle loro amicizie non fanno un mistero; nè figura nelle lettere la raccomandazione del segreto: si vede che è cosa comunissima ed abituale; è mostrato anzi a dito chi vive solitario. Ed un ragazzo può avere due o tre amici contemporaneamente. La passione, a volte, in costoro arriva al punto che se l'amico è mandato nella classe di punizione, essi fanno di tutto per seguirlo. Una lettera firmata da due individui indirizzata al comune amico finisce così: « *Non ti lasciar sedurre, se sei d'animo gentile, forte e nobile: te lo raccomandiamo, non ti lasciar sedurre, o nostro Giovanni, dai vezzi di una felicità caduca. Persevera nella buona via e noi imiteremo il tuo esempio. Non ti abbassare a sentimenti volgari; sollevati al livello di quanto vi è di sublime e sarai felice; non plaudere il vizio e non deridere la virtù. Ora siamo nella sventura, ma quando saremo in grembo alla felicità che avverrà di noi? Comunque sia ci ameremo sempre, non è vero? quell'amore fraterno che ci portiamo non si estinguerà così presto. Amaci come l'amano gli amici B. A., N. G., B. G., ecc. ».*

Occorre non di rado imbattersi in esclamazioni come queste: « *L'ho sempre detto a me stesso che sono disgraziato; è il destino che mi perseguita* ».

Le lettere che non abbiano per contenuto uno sfogo, diremo del-

l'istinto sessuale, un equivalente di esso sotto la forma di amicizia e di amore fraterno, sono rarissime. Uno scrive ai genitori che se intendono di visitarlo senza lasciargli un po' di denaro, possono fare a meno di fare il viaggio: un altro scrive alla madre che gli mandi quattro soldi di pane con entro due franchi.

Per ciò che riguarda i sentimenti estetici si può dire, per quanto le condizioni miserrime in cui tali ragazzi sono mantenuti autorizzano a dirlo, che essi mentre hanno poca attitudine per il disegno, con una certa frequenza mostrano invece attrattiva per la musica. Ed anzi lo svegliarsi in essi delle tendenze estetiche, siano pure elementarissime, coincide col miglioramento del loro carattere morale.

Diremo qui che i caratteri psichici antisociali in genere si trovano riuniti in quelli che rappresentano i cosiddetti *cattivi soggetti*, nei quali i germi della delinquenza sono abbastanza sviluppati. Questi sono dei veri degenerati; hanno tutti i vizi, son bugiardi, ipocriti, testardi, prepotenti, irruenti, maneschi, svogliati e formano la disperazione dei superiori. Uno di questi, p. es., ha solamente 10 anni, ma già fin dall'età di 8 anni ne faceva di tutti i colori; è svogliato, non è buono a imparare nulla; va a scuola da 2 anni ed a mala pena sa leggere. Non ha nozione dell'anno e del mese in cui siamo. Passa da un'officina all'altra senza riescire a trovare un mestiere che gli garbi. Nè è a pensare che sia totalmente sfornito d'intelligenza, chè si rivela anzi abbastanza svegliato. Le punizioni e gli avvertimenti in qualunque maniera fatti non hanno presa sul suo animo. Un altro a 10 anni diede mentito nome alle guardie. Un terzo che presenta un aspetto di una dolcezza serafica è giunto a percuotere la madre. E mi fermo, perchè non vedo l'utilità di fare l'enumerazione di tutte le deficienze morali che si possano riscontrare. Dirò solamente che il Direttore signor Monzani mi assicurava che di tali tipi propriamente *cattivi*, non se ne riscontra che un numero relativamente esiguo. Prima di andare innanzi farò notare qui che tali tipi cattivi si fanno conoscere fin dalla prima età.

IV. — Esporrò ora i risultati ottenuti dall'esame psicologico praticato sugli 89 giovanetti chiusi nell'Istituto di Beneficenza. Non mi fermerò molto sulle strette somiglianze che l'esame rivela tra i caratteri psicologici dei corrigendi e quelli proprii degli orfani, per fissare l'at-

tenzione massimamente sui caratteri differenti. Per ciò che riguarda le somiglianze dirò che negli 89 orfani io ho riscontrato nelle medesime proporzioni, e, direi anche, nel medesimo grado, se a ciò mi autorizzasse la circospezione di cui bisogna circondarsi nell'emettere giudizi circa l'intensità dei fenomeni morali, i caratteri della fisionomia (fisionomia sinistra, senile, da ebete, fatua e triste con tendenza a tenere gli occhi bassi), la tendenza al riso smodato e senza causa nota, le tendenze all'oscenità, agli abusi del vino e del fumo, la frequenza nei disordini dell'attenzione (distrazione) e della memoria (dimenticanza dell'ordine di successione), l'indifferenza per la famiglia e la diminuzione dell'intelligenza. Con frequenza press'a poco eguale ho riscontrato la rapidità del passaggio da uno stato emotivo al suo contrario, la mancanza di pudore, la furberia, l'irascibilità, l'arroganza, la testardaggine, la tendenza ad essere maneschi, ad essere ipocriti ed a mostrare di comprendere più di quello che realmente comprendessero coll'apparire noncuranti della religione, degli insegnamenti che venivano loro forniti dai preti, ecc., ecc.

Se non che, come ho già detto, accanto a questi caratteri di somiglianza si possono constatare dei caratteri differenziali, i quali sono i seguenti: 1° la proporzione maggiore di quelli che coll'età migliorano; molti che fino all'età di 15-16-17 anni erano giudicati *cattivi*, raggiunta tale età, son divenuti buoni: 2° la poca frequenza con cui si nota il cont-gno scomposto e la trascuratezza nella proprietà e nella pulizia della propria persona; 3° la mancanza di ogni tendenza alla ribellione, a fare delle combriccole, dei complotti, ecc.; 4° l'assenza di quell'egoismo ributtante che si notò nei corrigendi; tanto è ciò vero che non c'è caso di poter strappare una confidenza, una confessione ad uno di loro, sia pure il più semplice, a danno degli altri. E se per colpa commessa di cui s'ignora il reo, vengono minacciati tutti, spontaneamente sorge il colpevole a confessare ogni cosa; 5° la tendenza meno pronunziata a cambiar mestiere, a mostrarsi svogliati ed a rimanere nell'ozio.

Ora di questi caratteri dovendo ricercare l'origine, diremo che alcuni di essi evidentemente dipendono dall'organizzazione diversa della Casa di Custodia e del Ricovero di Mendicità, la prima delle quali è fatta a bella posta per sviluppare le tendenze antisociali meno ac-

centuate, ma altri dipendono dalla psiche propria dei corrigendi. Ma dunque esistono dei caratteri psicologici, saremmo tentati di dire innati, i quali contraddistinguono il candidato alla delinquenza, facendone un tipo a parte? E chi ha la sventura di sortire da natura caratteri psichici cosiffatti, inesorabilmente, fatalmente è destinato alla delinquenza? Per rispondere a tale domanda fa d'uopo scorrere con la mente l'enumerazione dei caratteri psicologici già fatta, per vedere quali sono i più costanti, i più generali ed anche i più importanti dal punto di vista della società. Ed in tale disamina fa d'uopo scegliere i caratteri anormali prettamente originari, come quelli che sono del più alto significato. Noi, p. es., dobbiamo tener presente che gli atti di malevolenza per sè non ci autorizzano a fare un tipo a parte di quell'individuo che li ha compiuti.

V. — Se noi ben riflettiamo sulla psicologia dei candidati alla delinquenza, quale da noi è stata esposta, e sulle cause che hanno determinato la chiusura dei minorenni nella Casa di Custodia, noi ci accorgiamo che le note psicologiche, le quali formano la caratteristica di quella categoria d'individui si riducono alle seguenti:

1° *Tendenze anormali* (tendenza a rubare, a incendiare, ecc.);

2° *Tendenza alla menzogna*;

3° *Tendenza all'ozio*;

4° *Egoismo*, che si esplica col non sentir nulla per tutto ciò che minimamente esce dai confini del proprio io: il che, come si comprende agevolmente, rende possibile la malvagità.

Dopo la discussione sull'origine di tali caratteri apparirà chiaro quanto vi sia d'originario, di congenito in essi e quanto di acquisito durante la vita individuale sotto condizioni disperate. Cominciamo adunque ad occuparci partitamente dei vari caratteri suddetti.

1. *Tendenze anormali*. — È indubitato che parecchi, molto precocemente e molto insistentemente, non ostante le punizioni loro inflitte, mostrano tendenze speciali al furto, all'incendio, al suicidio, all'assassinio, ecc. Individui di tal fatta sono certamente dei psicopatici, e la ricerca accurata dell'anamnesi individuale ed ereditaria qui necessaria ed indispensabile, ci darà certamente dei lumi in proposito. Un individuo che all'età di 14 anni è già stato incendiario 10 volte, che interrogato sugli atti da lui commessi risponde che ve lo

spinse il diavolo, che si mostra impulsivo, dedito a tutti i vizi, svegliato, è giudicato molto presto uno psicopatico. Se non che diremo subito che individui siffatti, i quali si potrebbero dire candidati al manicomio, si presentano di raro: e le tendenze veramente morbose (cleptomania, piromania, ecc.) non si osservano con molta facilità nei bambini, ond'è che bisogna stare molto in guardia nel pronunciare giudizi di tal fatta, tanto più se si pensa che i reati che più spesso vengono commessi dai bambini e per cui in gran parte sono chiusi in Casa di Custodia, sono i furti. Ora, se la cleptomania è indubbiamente morbosa e rientra nell'orbita della psichiatria, la tendenza ai furti ordinari è in rapporto colla cattiva educazione e col cattivo esempio ricevuto nella propria casa e fuori, colla mancanza di qualsiasi forma di educazione, è in rapporto colla miseria e cogl'incitamenti a rubare che i bambini ricevono molte volte dai propri genitori, dai compagni, ecc. Avendo io ricercato con molta cura le cause dei furti commessi dai minorenni corrigendi mi son dovuto convincere che la più parte di essi non sono imputabili ai minorenni stessi, ma alle loro famiglie ed alla società in cui sono nati ed educati.

2. *Tendenza alla menzogna.* — A proposito della menzogna farò notare che molti dei caratteri psicologici che abbiamo riscontrati nei corrigendi, pur riconoscendoli nocivi alla società, non sono loro patrimonio esclusivo. E già su questo fatto è stata richiamata l'attenzione da altri, specie dal Lombroso (op. cit.). La tendenza alla menzogna, per esempio, è carattere che si trova con molta frequenza nei bambini; se non che nei corrigendi non solo raggiunge un grado massimo, ma può produrre gli effetti più disastrosi, trovandosi in connessione con condizioni che, lungi dall'opporsi, ne favoriscono lo sviluppo, rivolgendola sempre a produrre del male. La tendenza alla menzogna, che certamente è favorita da un'educazione difettosa e falsa, e che per sè sola non costituisce un carattere distintivo del candidato alla delinquenza, va tenuta in conto, stanle la sua origine che rivela un'organizzazione mentale non perfetta.

Donde proviene la tendenza alla menzogna, quale ne è il meccanismo di produzione? Che cosa sta essa a significare? Un giorno nel fare l'esame psichico di uno dei minorenni chiusi nella Casa di

Custodia, intelligente abbastanza, invitai costui a leggere attentamente un periodo facilissimo a intendersi, affinché dopo potesse espormi a memoria quanto aveva compreso. Ed egli pronto a leggere e dopo svelto a dirmene il senso: nemmeno un'acca di ciò che effettivamente diceva il libro; il suo discorso era del tutto differente. Questo aneddoto mi pare che sia significativo per l'interpretazione del meccanismo della menzogna, la cui essenza starebbe appunto nell'antagonismo, se così posso esprimermi, tra ciò che è percepito e ciò che s'estrinseca al di fuori: antagonismo che dipende originariamente dal perchè le vie ed i modi di estrinsecarsi sono difficili per mancanza di esperienza, ovvero dal perchè gli elementi mentali non sono ancora disciplinati per una regolare e coordinata funzione, e questo è il caso dei bambini; e dipoi, perchè la coscienza a *ragione veduta* fa da forza inibitrice, realizzando così le condizioni dell'impedita estrinsecazione di ciò che *si ha dentro*. È la mancanza di corrispondenza tra *il di dentro e il di fuori*, è la difficoltà di esprimersi ciò che impedisce al bambino di dire ciò che pensa e lo spinge a girare intorno alla verità. Una volta fatto il primo passo, una volta insorta quella tendenza, l'educazione e le circostanze in genere che obbligano a mentire, per fuggire le punizioni e le minacce, fanno il resto. È indubitato però che, data un'organizzazione debole, imperfetta a tal segno che le sue risorse, per ciò che concerne l'estrinsecazione, siano scarse, la tendenza alla menzogna deve essere accentuata. È per questo che i degenerati, le donne e i bambini in tesi generale sono oltremodo bugiardi; ed è talmente fissata in loro l'abitudine a mentire, che molte volte è solamente dopo che hanno detto la menzogna che ne acquistano la coscienza chiara e che vi pensano su. La tendenza alla menzogna a volte diviene un automatismo che funziona indipendentemente e anche malgrado la volontà.

In conclusione io credo che della tendenza alla menzogna oltremodo pronunziata nei giovanetti vada tenuto conto come di un sintomo di debolezza nell'organizzazione mentale, inquantochè i fatti psichici interni non riescono a trovar la via per estrinsecarsi in modo giusto, e deviano da una parte o dall'altra, provocando l'attività di elementi che per condizioni particolari sono più disposti all'estrinsecazione medesima. La tendenza alla menzogna perciò in

tanto ha importanza in quanto accenna ad una coordinazione irregolare e ad una forma d'incapacità a governare sè stesso.

Qui dobbiamo notare che la tendenza molto pronunziata alla menzogna rappresenta un carattere di maggior significato rispetto alla semplice tendenza al furto, per la costruzione del tipo del candidato alla delinquenza. Certamente l'educazione, l'esempio, la suggestione, ecc., possono mettere un argine all'invadente tendenza alla menzogna ed anche alla debolezza di coordinazione da essa significata, coll'adoperare tutte le forze inibitrici che si trovano a disposizione dell'individuo, ma è innegabile che un'organizzazione debole sortita da natura rappresenta sempre una causa morbosa predisponente, la cui azione, per quanto limitata e latente, non si arriverà mai a distruggere del tutto.

3. *Tendenza all'ozio.* — È indubitato che molte caratteristiche dei minorenni corrigendi trovano la loro origine nella tendenza all'ozio. Qual'è la base di questa? Essa, a mio credere, segna un progresso nella via di quella debolezza, di quella incoordinazione e di quella incapacità a governare se stessi che noi abbiamo veduto costituire il fondamento della tendenza alla menzogna. Noi sappiamo che tutti gli organi anormalmente costituiti si trovano, specie prima della funzione, in uno stato di tensione che figura come l'esponente della forza in essi immagazzinata; ed è chiaro che quanto maggiore è la energia in essi contenuta, tanto maggiore sarà la tensione in cui essi si trovano, tensione che si rivela come bisogno di mettere in opera le proprie risorse, come bisogno di lavorare. E tutto ciò appare evidente non solo nel tono dei muscoli, ma anche in tutti i poteri mentali. Dato che nel sistema nervoso esista uno stato congenito di debolezza per modo che in essa sia di molto difficoltà l'accumulo di forze, e quindi la tensione e il bisogno di lavorare, si comprende agevolmente che in tal caso debba manifestarsi la tendenza all'ozio. La debolezza congenita del sistema nervoso si renderà palese massimamente coll'impossibilità a persistere in un dato lavoro, coll'incapacità a fissare ed a mantenere l'attenzione sopra un dato obbietto. Gli oziosi sono distratti, svagati, disordinati, incostanti, perchè presto si esauriscono. Volgarmente si ritiene che alcuni individui divengano presto stanchi, perchè sono oziosi, ma è vero proprio l'opposto.

La tendenza all'ozio rappresenta uno stato degenerativo dei centri nervosi superiori in quanto la loro capacità nutritiva non permette l'accumulo di forza di tensione che spinge al lavoro persistente e vantaggioso. Si può rimediare in qualche modo ad un tale stato di debolezza? Certo, rafforzando il sistema nervoso e, più di tutto, mettendo in opera tutti i mezzi capaci di agire come potenti stimoli alla funzionalità dei centri nervosi stessi, si potranno ottenere dei vantaggi. Qui l'educazione ben intesa, l'esempio, la remunerazione equa, la messa in giuoco dell'amor proprio e le condizioni sociali tali che rendano possibile la nutrizione, lo sviluppo degli organi produrranno senza dubbio il loro frutto. Non bisogna però troppo illudersi sui risultati che si possono ottenere, nè esagerare l'uso dei mezzi che si mettono in opera. Dobbiamo tenere a mente che le leve che noi possiamo porre in uso, che le forze che sono a nostra disposizione rappresentano dei *mezzi artificiali*, i quali potranno riuscire vantaggiosi sempre che la debolezza congenita non sia molto avanzata. In ogni modo la tendenza all'ozio non rivela un grado massimo di degenerazione, e si può con speranza di successo ricorrere ai mezzi che valgano a rendere più intensa e regolata l'attività e la coordinazione dei centri nervosi.

4. *Egoismo.* — Abbiamo già detto che uno dei caratteri psichici dei corrigendi è il freddo egoismo, per cui essi non hanno altro di mira che il proprio utile. Non hanno amici, nè compagni, nè sentono affetto pei parenti. Ordinariamente si dice che individui di tal fatta hanno il prepotente bisogno di far male agli altri e provano un interno piacere a veder soffrire altri esseri. Ora, per dar ragione di tali fenomeni, alcuni si sono arrestati all'affermazione che tali individui sono sforniti del *senso morale*, quasiché questo fosse qualche cosa di semplice e d'irriducibile; ma, prima di tutto, nei bambini in genere non si può parlare di esistenza di senso morale, e poi, come dicevo, questo è cosa tanto complessa che, per giustificarne e interpretarne la presenza o la mancanza, vanno considerati gli elementi di cui si compone. Per me le caratteristiche antisociali sosposte riconoscono una sola origine nei bambini, ed è la mancanza di *simpatia*, intendendo per quest'ultima quella proprietà che hanno alcuni centri nervosi di riflettere i sentimenti che appaiono nelle

persone che ci circondano. Per essa, intesa in senso largo, la vista di un movimento, come l'assistere ad una sofferenza, desta fenomeni analoghi nella psiche dell'osservatore. E Maudsley aveva perfettamente ragione di dire che l'umanità comincia il suo sviluppo colla *sinergia* (contagio di movimenti, imitazione); poi arriva alla *simpatia* (contagio di sentimenti), e infine raggiunge la *sintesi* (comunione di idee). E questa *impressionabilità* individuale, questa *simpatia istintiva*, che negli esseri forniti della medesima organizzazione provoca il simile col simile, questa disposizione che concentra l'attenzione dei bambini sull'espressione dei sentimenti e perfeziona, come dice il Perez, il *dono innato* di leggere nelle fisionomie, è quanto veramente vi ha di congenito nelle tendenze sociali o antisociali che l'uomo presenterà nel corso della sua vita. E come prova di ciò, riferirò un esempio riportato dalla signora Manacéine (1), la quale racconta che mentre nel giardino zoologico di Pietroburgo una folla numerosa stava ad ammirare le destrezze e i giuochi che eseguiva un elefante, e tra le altre cose una scena nella quale il guardiano si coricava per terra e l'elefante si metteva a camminarvi per di sopra, una bambina di due anni, seduta sulle braccia della balia, cominciò a piangere tanto forte ed a protestare co' suoi gesti e col suo singolare linguaggio infantile contro quella vista per lei ributtante, che non fu possibile renderla tranquilla prima che il guardiano si levasse in piedi. Qui è offerto un esempio del come sia innato nei bambini l'istinto sociale della simpatia. Altri esempi analoghi sono stati riferiti da altri autori, e specialmente dal Galton, il quale anzi ha soggiunto che i bambini sono più disposti a sentire la simpatia per gli animali che non siano gli adulti.

La *simpatia*, ecco il granellino d'oro del carattere veramente sociale, granellino che, diciamolo subito, se non si sortisce da natura, è rarissimo, per non dire impossibile, che si acquisti coll'educazione, coll'esempio, colla suggestione, ecc. Si potrà mascherare con vernice più o meno spessa la sua assenza, ma supplirla realmente no. Da ciò consegue che allora solo siamo autorizzati ad emettere un giudizio favorevole sulla socievolezza d'un bambino, quando il suo animo,

(1) MANACÉINE, *Le surmenage mental*, trad. fr. — Paris, 1890.

giusta le parole di Heine, è come lo specchio fedele dei sentimenti che si producono dinanzi a lui.

Qual'è l'origine e quali i caratteri di questa proprietà psichica congenita che abbiamo detta simpatia? Molti hanno messo in rapporto la simpatia collo sviluppo della sensibilità, dell'intelligenza individuale, ecc., quasiché la simpatia nascesse nell'individuo dal ricordo dei dolori provati e compresi, e fosse quindi come il risultato di un calcolo egoistico e di un ragionamento cosciente. La vista di una data sofferenza in tanto desterebbe dolore in quanto ricorderebbe una sofferenza analoga già provata dall'individuo o susciterebbe la paura di provarla. La simpatia sarebbe così un egoismo mascherato e poggierebbe tutto sulle emozioni già provate o immaginate o comprese. Ed è così che accade non di raro di imbattersi in espressioni come queste: « Noi non siamo veramente pietosi se non per le miserie che possiamo comprendere. Le altre non ci ispirano che ribrezzo e dispregio. Per questo i fanciulli sono generalmente crudeli ». Ora tutto ciò non è esatto; la più parte dei bambini nascono col dono della simpatia e non è necessario che comprendano *in modo chiaro e cosciente* i dolori, perché in essi si desti la simpatia, e se con una certa frequenza appaiono crudeli, è in grazia di una educazione falsa loro imposta, ed anche in grazia delle condizioni di debolezza in cui si trovano, per cui son costretti a ricorrere inconsciamente alla crudeltà per difendersi e vincere. Con ciò non s'intende negare l'azione che lo sviluppo dell'intelligenza e della sensibilità può esercitare sulla simpatia, rendendola più fine, più squisita e più differenziata.

Nè vorremmo esser fraintesi sulla nostra opinione circa l'origine della simpatia, giacché noi non abbiamo voluto escludere l'origine svesposta della simpatia, avuto riguardo allo sviluppo filogenetico della specie, ma solo dal punto di vista individuale. Per noi la simpatia è come un automatismo emancipatosi nell'individuo attuale dal dominio dei centri superiori del giudizio e della volontà, in modo da entrare in funzione nello stato presente indipendentemente ed anche malgrado essi. E questo carattere incosciente, riflesso, risulta da quel medesimo meccanismo che forma negli animali e nell'uomo tutti i movimenti riflessi e rispondenti ad un dato scopo. La sim-

patia, e come essa tutti i moti veramente profondi del nostro animo, in tanto sono indipendenti dalla nostra volontà in quanto le rappresentazioni e le idee che si trovano in fondo ad esse appartengono agli acquisti più lontani dell'uomo, epperò son devoluti ai centri nervosi inferiori.

Noi abbiamo già detto che il contagio dei sentimenti, come il contagio dei movimenti, che per noi formano la base congenita della socievolezza, si riscontrano colla massima frequenza nei bambini e costituiscono la regola generale, le cui eccezioni sono rarissime e son quelle che danno origine ai veri *tipi cattivi*. Mi piace insistere su questo, per mostrare che di tali tipi nella Casa di Custodia sopra 150 individui non se ne trovano che forse 25. La più parte invece hanno l'attitudine alla simpatia.

Prima di andare avanti occorre dichiarare qui che il contagio dei sentimenti può avvenire tanto nel senso buono quanto nel senso cattivo; nessuno scienziato, infatti, può ammettere una tendenza congenita al bene o al male; e da tal punto di vista tra i giovani chiusi in una Casa di Custodia, bisogna distinguere quelli che hanno attitudine alla simpatia e all'imitazione e che trovandosi a contatto dei tipi sforniti completamente, son divenuti malvagi anche loro, rotti al vizio e sordi alla voce di qualunque sentimento sociale, da coloro che effettivamente nacquero deficienti in fatto di simpatia e di attitudine all'imitazione. Son questi i tipi che si potrebbero dire gli *originali* dal punto di vista socievole. Essi non intendono conformarsi a nessun modello e a nessuna regola, il che non esclude che possano aver del talento. Sorge spontanea la domanda: Ci son dei caratteri differenziali tra chi è divenuto antisociale in seguito all'esempio ed alla suggestione e chi è nato tale per deficienza di attitudine alla simpatia? I dati anamnestici accuratamente raccolti possono fornire dei lumi a tal proposito, ma è l'esame psicologico fatto ripetute volte e l'osservazione diligente del soggetto fatta a sua insaputa che potranno fornire il bandolo della matassa. Un bambino che non ha nessuna tendenza ad imitare ciò che vede fare dinanzi a lui, un bambino che tende a starsene isolato in un canto e che non sente il bisogno di ripetere i giuochi e di trastullarsi, un bambino che rimane estraneo a tutti i sentimenti degli altri e che

risponde alle osservazioni rivoltegli col silenzio o con frasi senza senso, con repliche amare e con scuse false o recriminatorie, un tale bambino deve destare sospetto, giacchè le note suesposte depongono per un carattere, il quale per natura ha poca attitudine alla simpatia. Bambini di questo genere, specie se in età precoce, nelle ore di allegrezza si gettano su di voi e magari vi stringono con furore, vi tirano le braccia con tutta la loro forza o vi tormentano in mille modi e *sembrano d'ignorarli*, se li avvertite si meravigliano, e se insistete, perchè vi lascino in pace, continuano a molestarvi. Nel caso poi che prodighiate loro delle carezze, non sentono il bisogno di ricambiarvele: essi in tutti i casi si rivelano freddamente egoisti. Del resto si può dire che il carattere persistentemente egoistico si riconosce da una quantità di nonnulla, dei quali ognuno preso per sè val poco, ma messi insieme difficilmente ingannano il pedagogo e il psicologo sagace. Aggiungiamo infine che colui che non è sfornito completamente del dono della simpatia naturale si mostrerà più passibile di miglioramento e di educazione. L'individuo, infatti, il quale in forza del contagio morale è divenuto cattivo, ma che ha l'attitudine alla simpatia e che perciò presenta un carattere malleabile (modificabile), può d'un tratto presentare mutata la sua fisionomia morale, può divenir buono appunto perchè la sua psiche è organizzata in modo da sentire l'azione della suggestione; mentrèchè l'individuo sfornito di simpatia rimane sordo a qualsiasi stimolo, epperò si rivela incapace di qualunque miglioramento. A lui si possono rivolgere le parole di Mefistofele:

Du bist am Ende was du bist,
Setz dir Perrucken auf von Millionen Locken
Setz deinen auf ellenhohe Locken,
Du bleibst doch immer, was du bist.

(GOETHE, *Faust*).

Dopo la discussione sommaria intorno alla mancanza di simpatia, fa d'uopo fermarsi sul significato che va attribuito a tale carattere. Già Maudsley dichiarava che la posterità degli uomini le cui azioni durante la vita si ispirarono ad un egoismo stretto manifesta maggior predisposizione alle malattie mentali che non i discendenti di

uomini, i quali durante la loro vita ebbero degli ideali morali e sociali elevati. Stando allo psichiatra inglese, noi vediamo che l'amore del guadagno e per conseguenza una vita egoistica stretta ha per risultato dapprima che le capacità eminenti divengano rare e dipoi che i fenomeni della degenerazione comincino a predominare. Ed il medesimo autore aggiunge che il cammino della degenerazione in certe famiglie attraversa le seguenti tappe: 1° sviluppo notevole, sotto l'influenza dell'ambiente sociale, delle passioni egoistiche; 2° apparizione di qualche forma leggera di disturbo psichico che però può raggiungere anche il grado di una vera psicosi o della delinquenza; 3° ulteriori passi della degenerazione, che per lo più sono rapidi e funesti.

In seguito a tutto quello che abbiamo detto nessuno potrà negare che la deficienza completa ed originaria della simpatia (egoismo) stia a significare un disordine abbastanza profondo delle funzioni del sistema nervoso centrale; essa depone per un disturbo in quegli automatismi incoscienti che abbiamo ereditato dai nostri lontani antenati. Essa rivela un'anomalia ancora più profonda che non le tendenze all'ozio ed alla menzogna, tanto più se si pensa che la simpatia naturale e l'imitazione sono un dono che noi abbiamo comune cogli animali superiori. Si comprende agevolmente che le cause, le quali hanno prodotto un tal effetto hanno dovuto essere persistenti ed oltremodo importanti. Queste per noi sono le condizioni sociali, le quali hanno imposto all'uomo civile di mettere in opera tutti i mezzi egoistici a sua disposizione per poter vincere nella lotta per la vita. E la scuola del successo non insegna altro che ad appuntare e ad affilare le armi dell'egoismo. Non posso io qui, non essendo questo il luogo adatto, approfondire una tale indagine; a me basta avere anche fuggevolmente accennato che le tendenze antisociali riconoscono la loro vera causa nelle condizioni anormali della società in cui viviamo; e che i piccoli candidati alla delinquenza in tanto sono tali in quanto i loro antenati si trovarono di dover lottare con condizioni sociali avverse, per cui dovettero ricorrere a tutte le misure che il loro egoismo riuscì ad escogitare.

VI. — Ciò posto, quali potranno essere i rimedi? Noi abbiamo già accennato che l'educazione, l'esempio, la suggestione in quelli che da

natura hanno sortito una deficienza di simpatia producano dei magri effetti; ed è bene non crearsi illusioni in cose siffatte. Ho già detto che per fortuna attualmente tali individui sono pochi, ma col tempo cresceranno, se non verrà messo in opera il rimedio veramente efficace il quale potrà permettere lo svolgimento delle tendenze altruistiche e porre un argine all'invadente egoismo. Un'intelligenza molto sviluppata, accompagnata da un'educazione appropriata potrà qualche rara volta recar dei buoni frutti. La più parte però dei diseredati dalla fortuna non possono avere l'educazione desiderata e quindi non hanno da aspettarsi che di esser gettati in una Casa di Custodia, dove il modo come son tenuti facilita lo svolgimento delle tendenze antisociali. Si può dare una contraddizione maggiore di questa? Si ha di mira lo sviluppo dei germi della socievolezza in individui che se ne son mostrati difettosi ed a tale scopo si tengono lontani dalla società e dal più piccolo contatto con essa. Io non mi fermerò a mostrare gli enormi difetti dell'istituzione dei Riformatori che rappresentano un vero covo di malvagi: persone molto più competenti di me, tra i quali il Lombroso, vi hanno già richiamata l'attenzione. Dirò solamente che le differenze, le quali si notano per ciò che riguarda la compostezza nel contegno, la proprietà e la pulizia della persona ed anche un certo grado di socievolezza negli orfani chiusi nell'Istituto di Beneficenza rispetto ai corrigendi in massima parte vanno attribuite al fatto che i primi sono educati a contatto colla società, mentre i secondi son tenuti chiusi in una vera prigione.

Dirò qui che quei giovanetti (giova ripeterlo, son pochi), i quali dall'esame anamnestico, fisico e psicologico risultassero candidati *prossimi* alla delinquenza si potrebbero mettere in una sezione a parte dei futuri manicomi criminali, mentre che per tutti gli altri sarebbe da inaugurare tutto un nuovo metodo di educazione.

Riassumendo, diremo che la tendenza alla menzogna ed all'ozio e la mancanza di simpatia naturale costituiscono i caratteri psicologici che contraddistinguono i piccoli candidati alla delinquenza, e che l'importanza di detti caratteri è diversa, giacchè essa va crescendo dal primo fino all'ultimo, il quale figura come il segno proprio, se non patognomonico di colui che è nato per vivere in conflitto colla società.

Non riporto la cifra dei migliorati e dei recidivi, giacchè da questi dati, come mi sono stati offerti, non è possibile trarre alcuna deduzione seria. Sarà bene però metter sott'occhio che molti corrigendi figurano come recidivi sol perchè all'età di 16, 17, 18 anni messi fuori, si trovarono in balia di sè stessi, privi di qualunque guida e quindi con molta facilità furono allettati dal vizio, la cui via è tanto piana ed agevole.

VII. — Prima di finire presenterò un prospetto dei dati anamnestici che mi fu possibile raccogliere, quantunque essi siano incompleti. In esso non è rappresentata l'influenza della miseria, della cattiveria dei genitori, come non appaiono i bastardi, gli esposti, ecc., ecc. Per quanto incompleto però esso sia, ci darà sempre la chiave per spiegarci da una parte l'esistenza dei caratteri antropologici esposti e dall'altra la labe che noi dal punto di vista psicologico abbiamo sotto varie forme riscontrato.

PROSPETTO DELL'INFLUENZA EREDITARIA.

Minorenni corrigendi.

Alcoolismo	15
Eredità psicopatica e nevropatica	12
Eredità criminologica	9
Eredità di morbi infettivi e costituzionali (tubercolosi, scro- fola, rachitismo)	18
Totale	54

Ricovero di Mendicità.

Alcoolismo	11
Eredità psicopatica e nevropatica	11
Eredità criminologica	26
Eredità di malattie infettive e costituzionali (tubercolosi, scro- fola, rachitismo)	16
Totale	64

Le cifre parlan troppo chiaro, perchè io abbia bisogno di dilungarmi dippiù; non avrei che a ripetere ciò che ho già detto, vale a dire che la disposizione alla delinquenza nei bambini riconosce

la vera causa nelle condizioni sociali anormali, le quali, e per sè direttamente, o per via di quelle malattie di cui esse agevolano lo sviluppo, come appare dal prospetto suesposto, rendono possibile la degenerazione e l'insorgenza delle tendenze antisociali. Aggiungerò che se la cifra totale dei casi di eredità morbosa figura come superiore negli orfani, ciò si deve attribuire alla somma difficoltà di avere esatte notizie anamnestiche dei corrigendi, i quali, come si è già detto, provengono da diverse parti d'Italia.

CONCLUSIONE.

Io ho tentato di abbozzare un'embriologia del delitto, fondandomi sui caratteri fisici e psichici presentati da 178 giovanetti che per condizioni svariate (eredità, forma di educazione, tendenze congenite) si possono rappresentare come i candidati alla delinquenza.

Si può discutere sul valore da attribuire ai medesimi caratteri e sulla loro origine, ma sull'esistenza di essi non c'è da rimanere dubbiosi.

Le diverse tappe che menano alla produzione del delitto sono per noi segnate da varie forme della degenerazione mentale. *Tendenza al furto, tendenza alla menzogna, tendenza all'ozio, egoismo.*

Tanto i caratteri antropologici quanto quelli psichici devono guidarci nella diagnosi e nella prognosi dei candidati al delitto; e in base a ciò ci siamo creduti autorizzati ad emettere un giudizio pressochè definitivo sulla maggior gravità dell'ultima delle quattro forme di degenerazione psichica suesposte. Infine ci siamo creduti nel dovere di accennare fuggevolmente alla profilassi della delinquenza infantile consistente nel miglioramento delle condizioni economico-sociali.

Bologna, febbraio 1892.

The auto-serial on plate
was finally cut into
imitations, p. 26 + 27